

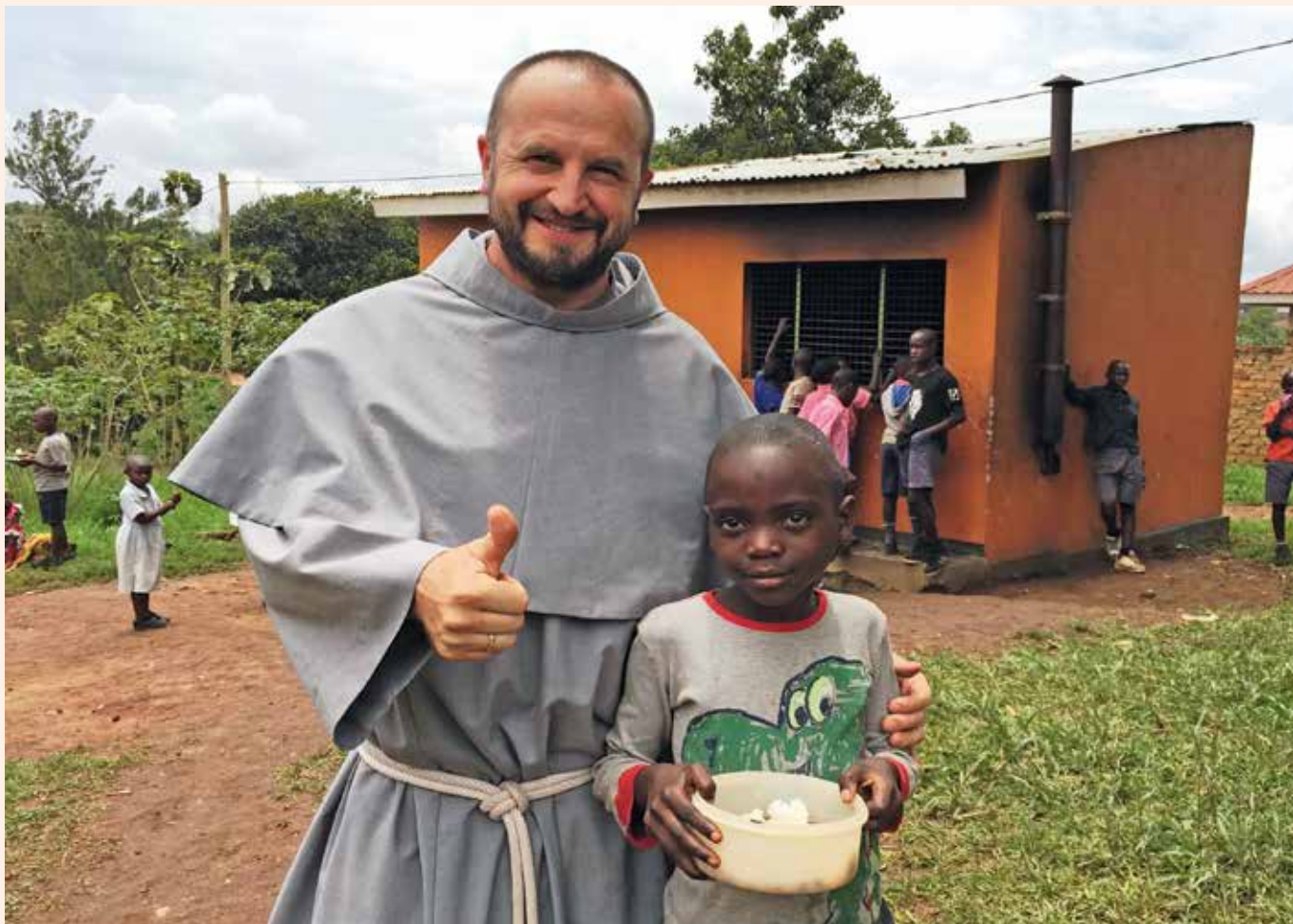
il Missionario

F R A N C E S C A N O

Trimestrale di formazione e informazione missionaria dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXXV - n°2

Apr/Mag//Giu 2018



*"Ci sono persone nel mondo
che hanno così tanta fame, che Dio non può
apparire loro se non in forma di pane" (Gandhi)*

FORMAZIONE

- La Parola che guarisce
- L'incontro di Francesco e il Sultano
- Linee-guida per i laici
- A scuola di missionarietà



DALLE MISSIONI

- Burkina Faso, Betlemme, Cile, Uganda, Amazonia

PROGETTI CHE SOSTENIAMO

- Cuba, Burkina Faso, Romania, Perù



In copertina: il confratello Fr. Adam Klag nella missione di S.Teresa - scuola primaria di Kabunza - Kampala in Uganda.

Il Missionario Francese - Anno LXXXV - n.2 Apr/Giu 2018

Edizione, direzione, redazione e amministrazione:
 Centro Missionario Francese ONLUS
 dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
 P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma (Italy)
 Tel e Fax: 06.9575214 - Cell. (+39) 3477789969
 C.F. 97749990582
 E-mail: centrmis@libero.it
 Sito: www.missionariofrancescano.org
 Stampa: Mediagraf - Noventa Padovana (PD)
 Direttore responsabile: Paolo Fiasconaro
 Hanno collaborato: Paolo Fiasconaro, Augusto Drago, Felice Autieri, Tullio Pastorelli, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacrossi, Lorenza Cassanelli.

Contributo volontario 2018:
 ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

Conto Corrente Postale
 n° 1018262871 intestato a:
 Centro Missionario Francese - ONLUS
 P.za Ss.Pietro e Paolo, 8
 00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:
 Centro Missionario Francese - ONLUS
 dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia
 Iban: IT 44 R 02008 05132 000029474697
 SWIFT: UNCRITM1C33
 Unicredit /Tupini-Roma

Sommario

- 3 "Signore, prego per i missionari e le missionarie che rischiano la vita..."
- 4 La Parola che guarisce
- 7 Mission possible. Francesco e il Sultano
- 11 Linee-Guida
- 13 Burkina Faso in cattedra
- 14 A scuola di missionarietà
- 16 Elisa e Giulia a Betlemme
- 20 Conclusa l'esperienza missionaria di una famiglia siciliana fidei donum in Cile
- 22 Il ringraziamento dei nostri frati per i lavori nella scuola di Kabunza-Uganda
- 25 I progetti che sosteniamo
Cuba, Romania, Burkina Faso, Perù
- 28 Le news
- 30 I libri che ti consigliamo



Twitter account:
[@missionifrancescane](https://twitter.com/missionifrancescane)



Registrazione al Tribunale di Roma:
 n.184 del 23/luglio/2014



www.missionariofrancescano.org
 centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 15/2/2018 e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 27/2/2018

"SIGNORE, PREGO PER I MISSIONARI E LE MISSIONARIE CHE RISCHIANO LA VITA.."

(Papa Francesco)

di Fr Paolo Fiasconaro



La preghiera di Papa Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo ci ha coinvolti nella corale preghiera da elevare ogni giorno al Signore per i nostri confratelli missionari che vivono la radicalità evangelica e spiazza il nostro quieto vivere.

Alle volte per noi lontani dalle loro storie e dalla loro vita missionaria, ci manca quella condivisione e quel sentire comune che dovrebbe far crescere una fraternità con le antenne aperte alla missionarietà della Chiesa povera tra i poveri.

"Prego per i tanti missionari e missionarie che continuano, ancora oggi, a sfidare l'addormentata coscienza dell'umanità rischiando la vita per servire Te nei poveri, negli scartati, negli immigrati, negli invisibili, negli sfruttati, negli affamati e nei carcerati" (Papa Francesco).

Il Papa sogna una "Chiesa tutta missionaria nelle sue strutture, nei suoi organismi e nelle sue relazioni" e non si stanca mai di invitare il popolo di Dio a pregare per i tanti missionari/e sparsi nel mondo che incarnano il Vangelo e si sforzano di spezzarlo ogni giorno alle moltitudini di affamati e assetati della Parola di Dio. Per noi figli e seguaci del Poverello di Assisi è pressante l'invito e l'esempio di Francesco che ebbe il coraggio di andare in missione e varcare la soglia di quel palazzo del Sultano d'Egitto per incontrarlo, abbracciarlo, convertirlo, rischiando anche la vita, e instaurando la pax evangelica testimoniata dal dono di sé per gli altri, anche di altre religioni.

E sull'esempio del nostro Fondatore, missionario tra gli infedeli, vogliamo accogliere il messaggio che ancora oggi rimane simbolo di quella difficoltà di dialogo tra i due mondi contrapposti: il Cristianesimo e l'Islam.

Essendo già in cammino verso l'VIII centenario (2019) dello storico incontro di Francesco con il Sultano, ci prepariamo a questo evento iniziando dai nostri gesti quotidiani nell'accogliere il fratello diverso da noi per cultura, provenienza e colore della pelle. Mettiamoci a servizio e in dialogo con loro seguendo l'unico Dio delle tre religioni, datore di una fede che abbraccia il popolo dei credenti e ogni identità religiosa.



Evangelizzare attraverso la Parola

LA PAROLA CHE GUARISCE



di Fr. Augusto Drago *

“...Un cattivo messaggero causa sciagure” (Proverbi 13,17) C'è bisogno di dimostrare che viviamo in un mondo malato? La diagnosi descritta per la penna del profeta ci lascia senza parole: “Dalla pianta del piede fino alla testa non c'è nulla di sano in esso: non ci sono che ferite, contusioni, piaghe aperte...” (Isaia 1,6).

Storicamente riferito ad Israele, questo messaggio descrive la condizione spirituale e morale di molti individui e di tante famiglie dei nostri giorni.

Qual è la risposta a queste urgenti necessità? Tanti, troppi, propongono le solite panacee che hanno avvelenato la storia, rendendo triste il presente ed angoscioso il futuro per gli abitanti di questo devastato pianeta. C'è un solo modo per debellare questo male tremendo che è il peccato.

Lo Spirito Santo essendo Dio reca guarigione a chi è nell'inquietudine: “Nell'angoscia gridarono al Signore, ed Egli li libererò dalle loro angustie... Mandò la sua Parola e li fece guarire...” (Salmo 107.19.20) Non cercare nuove rivelazioni teologiche o spiegazioni filosofiche, non ascoltare falsi profeti e maestri religiosi che sono pronti a dirti tutte le cose piacevoli che vuoi sentire, sviandoti dall'affrontare il tuo vero cancro spirituale con rassicurazioni menzognere.

La Parola di Cristo, sarà il dolce balsamo che guarisce la “malattia spirituale” dell'uomo se, con semplice fede, sarà invocato il Suo Nome!

L'evangelizzazione non si riduce ad una organizzazione: essa trae la sua forza dalla Parola del Signore non solo detta ma vissuta e donata. Nella Parola del Signore si trova sempre la tenerezza di un amore che incanta ed attira.

Per questo è necessario che prima di donare la Parola essa va vissuta e perciò creduta.

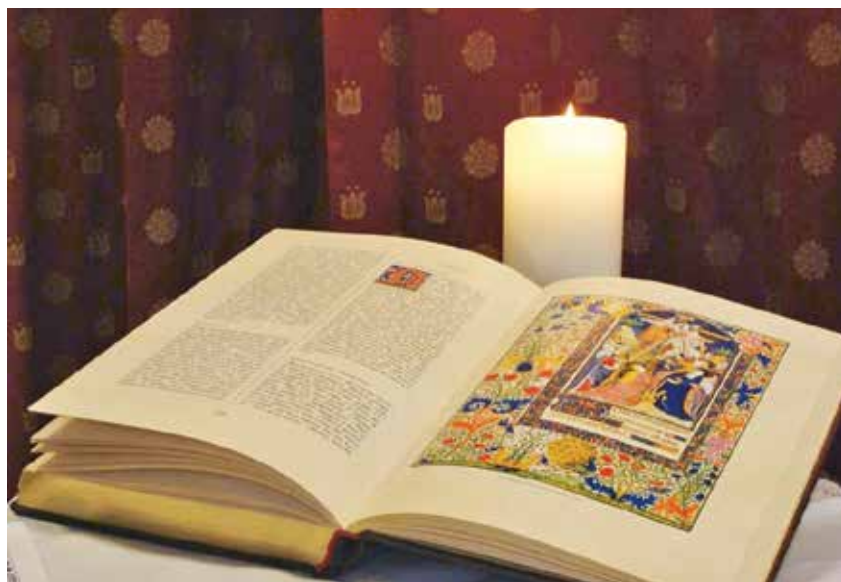
Non basta dunque ripetere o predicare la Parola: ciò che convince il mondo è il modo di vivere ed essere coerentemente alla Parola che in tal modo si rende visibile ed attrattiva!

Non basta dunque ripetere o predicare la Parola: ciò che convince il mondo è il modo di vivere ed essere coerentemente alla Parola che in tal modo si rende visibile ed attrattiva!

Il Signore ha qualcosa da dirti

E Gesù, rispondendo gli disse: Simone, ho qualcosa da dirti (Luca 7,40)

Cristo ha tante cose da dire a ognuno di noi, ma ci parla gradualmente. Mediante il Vange-





lo, Egli continua a rivelarsi a tutti coloro che sono disposti ad ascoltare la Sua voce.

Il Maestro dei maestri si esprime con semplicità e chiarezza, senza lasciare spazio ad equivoci. Alcune persone vivono nell'incertezza e non riescono a capire la Sua volontà. Se si fermassero ad ascoltare ciò che Dio ha da comunicare al loro cuore, quante amare esperienze si risparmierebbero! Il Signore parla amorevolmente.

Egli conosce perfettamente le necessità di ogni individuo ed è pronto a parlare ad ognuno secondo il suo profondo bisogno. Le Sue parole sono sempre sospinte dalla grandezza dell'amore che prova per noi.

Anche quando, a causa della nostra condotta, Dio è costretto a rimproverarci, lo fa per il nostro bene. Gesù parla con autorità divina. Con la Sua parola è in grado di cambiare il cuore di chiunque e di operare meraviglie in tutti coloro che si sottomettono ad essa.

Non pensare che Dio non abbia più nulla da dire al tuo cuore, ma inclinalo ad ascoltare la Sua voce con piena fiducia.

Gesù vuole raggiungerti

"Ma egli disse loro: bisogna che io annunzi il Regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato" (Luca 4,43)

Il testo racconta che tutti quelli che ne sentivano il bisogno o avevano delle difficoltà, andavano con fede a Gesù, con umiltà, riconoscendo la loro debolezza, ed Egli operava compiendo meraviglie nella loro vita.

Si nota però, che a un certo punto, Gesù si allon-

tana da quella folla, la quale fa di tutto per trattenerlo, per non permettergli di andare via. Egli dice loro che vi erano ancora molte persone che non avevano ancora potuto godere del Suo potere. Deve andare altrove...

Nonostante siano tanti quelli che hanno realizzato la Sua grazia, occorre sapere che oggi Gesù desidera raggiungere tutti gli uomini di ogni razza e cultura. Per questo ha bisogno di "evangelisti" che siano essi stessi evangelizzati dalla Parola.

L'esemplarità del vivere della Parola e con la Parola diventa attrattività!

Il Signore vuole raggiungerti per annunciarti la "buona notizia" che Egli stesso è venuto per salvare dalla schiavitù del peccato ogni uomo. Vuole raggiungerti per avere comunione personale con te e farti conoscere la Sua volontà per la tua vita e per quella di coloro a cui sei mandato per annunciare la salvezza in Cristo Gesù.

Non bisogna restare indifferenti, lascia che Egli si accosti a noi, operi nel nostro vivere. Chi evangelizza deve poter compiere ciò che ha già fatto e detto Gesù: vivere come un Vangelo vivente! Il risultato produrrà la conversione e il ritorno a Cristo che fa nuove tutte le cose!

Non bisogna restare indifferenti, lascia che Egli si accosti a noi, operi nel nostro vivere. Chi evangelizza deve poter compiere ciò che ha già fatto e detto Gesù: vivere come un Vangelo vivente! Il risultato produrrà la conversione e il ritorno a Cristo che fa nuove tutte le cose!

Dio ti rialza

"Coraggio alzati! Egli ti chiama" (Marco 10,49)

Può capitare a tutti di attraversare dei momenti di particolare difficoltà, nei quali ci si sente a terra, spossati e privi di energie. Atterriti e spaventati, non si hanno le forze necessarie per reagire; lo scoraggiamento schiaccia il cuore, provocando uno stato di grave frustrazione interiore. Tale era la condizione di Bartimeo, cieco mendicante del quale parla il Vangelo.

Abbattuto e sfiduciato, egli, un giorno, ricominciò a sperare, perché Gesù stava passando vicino a lui. Qualcuno lo incoraggiò ad alzarsi perché il Signore lo chiamava.

Il medesimo coraggio potrà riempire il cuore di chi evangelizza. Egli annunzierà che Gesù Cristo può rialzare e dare coraggio a chi si è lasciato andare convinto che non ci sia più nulla da fare. Dirà con piena convinzione: "Coraggio, alzati! Gesù, proprio adesso, è vicino a te! Non farti fermare dalle ombre dei tuoi dubbi, il Signore ti sta parlando perché vuole farti del bene chiamandoti dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce".

* OFMConv, docente di Sacra Scrittura

Verso l'VIII Centenario - un Docu-Film nell'interpretazione di un regista americano

MISSION POSSIBLE **FRANCESCO E IL SULTANO** *una eredità che ci interpella*

di Fr. Felice Autieri *



Il 9 maggio al Seraphicum è stato presentato in anteprima europea il docu-film dal titolo **The Sultan and the Saint**, opera del regista americano Alex Kronemer sull'incontro di S. Francesco con il Sultano avvenuto nel 1219. L'evento si colloca tra le iniziative in preparazione all'VIII centenario dello storico incontro e la proiezione del docu-film ha dato l'opportunità di sviluppare un interscambio di dialogo tra i diversi relatori sulle tematiche legate all'incontro, come la personalità di S. Francesco e del Sultano, il contesto storico, il ruolo della Chiesa, le Crociate e i condizionamenti del tempo.

Pubblichiamo una interessante e attenta analisi critica del docu-film a cura di Fr. Felice Autieri, tratta dal mensile "San Bonaventura Informa".

1. Il film **The Sultan and the Saint**

Il film *The Sultan and the Saint* ci presenta il confronto e non lo "scontro" tra due uomini di fede, un cristiano ed il capo di un regno musulmano. Entrambi, incontrandosi, hanno sfidato un secolo di guerre, di sfiducia e di propaganda contro l'avversario, a favore della ricerca della pace. Il Kronemer ha presentato la figura di san Francesco, aspirante cavaliere originario di Assisi il cui vissuto tribolato lo ha spinto a testimoniare la vittoria sull'odio, riorganizzando radicalmente la sua vita e i suoi valori. L'altro è Al-Malik Al-Kamil, principe musulmano e nipote del brillante saladino, cresciuto nel palazzo del sultano ed educato da sua madre a diventare un giorno sovrano.

Nella trama del film, la storia del loro incontro ha come scenografia costante il sanguinoso campo di battaglia, dove l'esercito dei crociati si scontrò

Il film *The Sultan and the Saint* scritto e diretto da Alex Kronemer e prodotto dalla *Unity Productions Foundation*, ha come oggetto il racconto dell'incontro tra san Francesco ed Al-Malik Al-Kamil.

Cercheremo, attraverso un raffronto critico dell'evento dal punto di vista storico-agiografico, di capire il contesto storico complesso e spesso non realmente conosciuto, in cui è avvenuto l'incontro.

Analizzeremo i seguenti punti:

1. Il film *The Sultan and the Saint*;
2. I protagonisti e l'incontro;
3. La quinta crociata e Damietta



con quello egiziano. Il film mette in luce come le crociate hanno causato secoli di conflitti crescenti che furono diretti non solo verso i musulmani, i non europei e i non cristiani, ma anche contro gli ebrei, i cristiani ortodossi ed infine contro quei popoli europei che, per ragioni diverse, non avevano partecipato con propri uomini alle crociate. Proprio in questo contesto l'incontro tra questi due uomini ha cambiato la storia, ha permesso di ridimensionare le conseguenze velenose del conflitto, cercando di dare un proprio contributo di pace, ad una guerra apparentemente senza fine. Francesco di Assisi intraprese uno dei suoi viaggi tra i più coraggiosi, attraversando le linee nemiche per incontrare il sultano, giudicato un nemico apparentemente crudele e "satanico". Il Sultano, a sua volta, rispose con uno dei più grandi atti umanitari nella storia della guerra, salvando gli "odiat" crociati dalla fame quando l'alluvione del Nilo intrappolò il loro esercito. La trama è drammatica con una serie di colpi di scena affascinanti, con personaggi centrali che sono più convincenti della storia in sé. È stato rilevato un errore linguistico nel film, in cui i musulmani usano la parola "crociati", quando invece vennero chiamati a quel tempo "frenja", cioè "franchi". Tuttavia il Kronemer ha voluto trasmettere attraverso il film, la propria percezione della storia, accompagnando i personaggi e le loro vicende personali. In questo ha adattato il testo e la storia ai "ritmi" cinematografici, con dei personaggi chiamati ad esprimere, attraverso l'interpretazione dei rispettivi ruoli, il messaggio di pace e di speranza che il film vuole trasmettere.

2. I protagonisti e l'incontro

I protagonisti dell'incontro sono san Francesco ed il sultano Al-Kamil. San Francesco nel 1219 si recò ad Ancona per imbarcarsi alla volta dell'Egitto, dove da due anni era in corso la quinta crociata. Durante questo viaggio, in occasione dell'assedio crociato alla città egiziana di Damietta, ottenne dal legato pontificio, il benedettino portoghese Pelagio Galvani Cardinale vescovo di Albano, il permesso di poter passare nel campo saraceno e incontrare disarmati, a loro rischio e pericolo, Al-Malik Al-Kamil.

Lo scopo dell'incontro per il santo non fu quello del martirio, sebbene non potremmo escludere che



ne avesse calcolato la possibilità, neppure predicare il vangelo e convertire il sultano e i suoi soldati per mettere fine alle ostilità. Al contrario, per lui fu preminente il desiderio dell'annuncio profetico di pace come testimonianza della presenza di Dio nella sua vita. Non fu solo un cambio di prospettiva della spiritualità del martirio in odium fidei, tra l'altro tipico nella prima storiografia francescana, ma vivere attraverso l'incontro con l'altro l'esperienza viva del Cristo che aveva abbracciato la sua "lebbra" e cambiato radicalmente la sua vita. Pertanto come uomo di Dio, sentì necessario testimoniare questa dimensione cristocentrica nell'incontro e nell'ascolto dell'altro.

L'incontro fu uno tra i più straordinari gesti di pace nella storia del dialogo tra islam e cristianesimo. L'assisiense era determinato ad andare tra i musulmani, tentò per tre volte di realizzare questo obiettivo senza riuscirci, ma anche senza scoraggiarsi dei fallimenti che si erano verificati.

Il terzo tentativo fu quello buono per l'incontro con il sultano che non ebbe difficoltà ad ascoltare Francesco, quello "strano" cristiano venuto dall'Italia. Siamo nel settembre del 1219, il rapporto tra i due protagonisti si sviluppò nella cortesia, nel rispetto e nel dialogo. Damietta rappresentò la possibilità di incamminarsi sulla strada che avrebbe potuto aprire degli orizzonti di pace.

Potremmo affermare che in Dio san Francesco non ebbe paura di Maometto e il sultano non ebbe paura di Cristo. Entrambi non ragionarono secondo criteri ideologici del tempo, ebbero una ferma chiarezza delle proprie radici culturali e religiose, tali da non riconoscere nell'altro un nemico da eliminare, ma una persona da ascoltare e da rispettare nella propria diversità.

3. La città di Damietta e la quinta crociata

Damietta è una città sul delta del Nilo, ma è anche un importante porto dell'Egitto che si affaccia sul Mar Mediterraneo, a circa 200 km a nord da Il Cairo. Durante la quinta crociata nel 1217 fu scelta dalle truppe europee come centro del loro attacco, infatti l'occupazione del porto significò il controllo del Nilo, e da lì i crociati sperarono di poter conquistare l'Egitto, da dove avrebbero potuto attaccare la Palestina e conquistare Gerusalemme. La quinta crociata fu indetta da Onorio III e coinvolse gli eserciti franchi, ungheresi, ciprioti e austriaci in una campagna militare che ebbe luogo in Palestina ed Egitto fra il 1217 e il 1221.

Sebbene lo scopo della crociata fosse la ripresa della città di Gerusalemme, il conflitto si spostò in Egitto con la speranza di occuparlo per poterlo scambiare con la Terra Santa. La crociata si risolse con la presa di Damietta, ma dissidi all'interno del campo crociato e l'intransigenza del legato papale Pelagio causarono l'insuccesso della spedizione.

Lo svolgimento della crociata iniziò con la "campagna di Palestina", dopo una serie di sconfitte, dopo l'arrivo di nuovi rinforzi provenienti dall'Occidente, Giovanni di Brienne convinse i crociati a occupare l'importante porto di Damietta, per poi negoziare l'entrata in Gerusalemme: inizia la "campagna d'Egitto". I crociati avevano stretto un'alleanza con il capo dei Selgiuchidi del sultanato di Rûm che dominavano l'Anatolia, Izz al-Dîn Kaykâ'ûs bin Kaykhusraw, conosciuto anche come Kaykaus I. Il 29 maggio 1218 la flotta crociata raggiunse la città di Damietta e la cinse d'assedio. Il 24 agosto, i crociati presero le torri esterne della città e ruppero le catene che bloccavano le navi, potendo quindi entrare dal Nilo e controllare l'entroterra della città bloccandone i rifornimenti. Il sultano Al-Adil morì qualche giorno dopo il 31 agosto e gli successe il figlio Al-Malik Al-Kamil, che non riuscì però a contrastare l'attacco crociato.

Per allontanare la minaccia crociata, Al-Kamil propose la cessione di Gerusalemme e le terre di Ascalona, Tiberiade, Laodicea, Jable, a condizioni che i crociati lasciassero l'Egitto. Giovanni di Brienne, i crociati e i baroni siriani erano unanimemente favorevoli alla proposta di Al-Kamil, ma il legato pontificio Pelagio rifiutò l'offerta.

Dopo alcuni successi crociati nei mesi di luglio e di agosto, Al-Kamil propose un altro accordo sullo scambio di Gerusalemme, ma sempre rifiutato dal legato pontificio. La guarnigione di Damietta, indebolita dalla dissenteria e da altre epidemie, opponeva una resistenza sempre più debole agli assalti crociati, tanto che il 5 novembre 1219 la città di Damietta fu conquistata e Al-Kamil riparò nella fortezza di Man ūra. L'anno successivo si provvide a rafforzare le difese della città ed, in questo contesto politico militare, il 24 giugno 1219 san Francesco si imbarcò dal porto di Ancona con undici compagni, giunse nella città egiziana dove era in corso l'assedio da parte dei crociati. Sorretto da una precisa concezione missionaria che si scontrava con la diversificata strategia crociata condotta nelle terre del Medio Oriente, chiese il permesso al legato pontificio di recarsi con i suoi confratelli dal sultano: gli concesse a malincuore il suo benessere.

Fu ricevuto con grande cortesia dal sultano che ebbe con lui un lungo colloquio, al termine del quale Francesco ritornò nel campo crociato. La vittoria invece di unire i crociati per poter ottenere la vittoria finale, innescò a fasi alterne una serie di guerre in cui si combatterono fra di loro.

Pelagio a questo punto, sperò nell'arrivo dell'esercito di Federico II, ma il sovrano aveva più a cuore la pace con Al-Malik Al-Kamil, i cui territori erano molto vicini alla Sicilia e con il quale manteneva buoni rapporti e non gli mosse guerra.

Nel maggio del 1221, arrivò solo un modesto contingente, condotto dal duca Ludovico I di Baviera e dal Gran Maestro dell'Ordine Teutonico Hermann von Salza. Pelagio decise comunque di partire



all'offensiva chiamando Giovanni di Brienne, il quale si trovò costretto a partecipare alla spedizione per evitare che gli fosse attribuita la responsabilità dell'eventuale fallimento dell'impresa.

Il 27 agosto 1221, i crociati vennero sconfitti a Mansourah da truppe provenienti dalla Siria e dall'intelligente strategia militare del sultano che posizionò l'esercito nel migliore dei modi.

Costretti dalla fame e dai crescenti problemi logistici, i crociati non poterono fare altro che arrendersi e negoziare la loro libertà in cambio della cessione di Damietta. Nel mese di settembre i crociati si ritirarono senza aver raggiunto alcun risultato, tanto che nel 1221 furono sconfitti definitivamente e cacciati dall'Egitto.

Conclusioni

L'incontro tra Francesco e Al-Malik Al-Kamil è stato interpretato diversamente dalle diverse generazioni, che hanno costruito attorno a questo evento molteplici interpretazioni che spesso sono state divergenti anche se non contrapposte. In effetti le fonti spesso ci dicono di più della sensibilità di chi le ha scritte e della generazione nella quale furono concepite, che dell'episodio di Damietta in sé. Se è vero che le immagini costruite sull'avvenimento in questione sono molteplici, non è vero per questo che la verità storica di quell'avvenimento sia caduta nell'oblio della storia.

La pace di san Francesco era radicata nell'esperienza di Cristo che lo aveva abbracciato nella sua realtà di uomo, manifestandogli la sua misericordia.

Pertanto ciò che lo spinse a recarsi in Egitto fu un'idea religiosa, che non negava le eventuali ripercussioni sul piano storico e politico, ma non poteva perdere di vista che essa fosse radicata in Cristo vissuta nella sua vita e testimoniata al sultano.

Se la pace cercata dal sultano era dunque principalmente una pace politica, davanti a lui san Francesco aveva fatto della pace un punto fondamentale della sua scelta di vita, al punto da scrivere nel Testamento: "L'Altissimo mi rivelò questo saluto: il Signore ti dia pace".

Il film vorrebbe offrire da quell'evento degli spunti di riflessione che apporterebbero conseguenze positive oggi nei rapporti tra cristiani e mussulmani.

Infatti l'incontro tra Francesco e Al-Malik Al-Kamil ci ha testimoniato che questo dialo-

go è stato particolarmente importante nel contesto della società del tempo. Entrambi compresero che se le religioni non fossero diventate parte della soluzione, sarebbero divenute facilmente parte del problema.

Insomma quando l'elemento religioso fosse stato strumentalizzato, questo sarebbe potuto diventare un'arma ideologica pericolosa con tutte le conseguenze immaginabili.

Non sappiamo se il film potrà inviare un messaggio di questo genere, ma siamo certi che, pur tra alcune imprecisioni di natura storica, il bisogno di pace e di speranza può essere capace di donarlo agli uomini e alle donne di buona volontà.

**OFMConv, Docente di Storia della Chiesa e di Storia del francescanesimo (da "San Bonventura Informa", aprile 2018)*



*I relatori e gli organizzatori dell'evento durante la proiezione del docu-film *The Sultan and the Saint**



"Abbiamo bisogno di laici ben formati, animati da una fede schietta e limpida..."

(Papa Francesco)

Il cammino quadriennale del Centro Missionario

LINEE-GUIDA

per un coinvolgimento dei Laici nell'animazione missionaria dell'area FIMP

Documento del Centro Missionario per gli Animatori

Motivazioni

La vocazione del cristiano-laico ha le sue radici nella dimensione sacramentale del Battesimo ed è presente in ogni persona in virtù dell'opera redentrice del Verbo e lo incorpora a Cristo nel suo mistero salvifico di morte e di Resurrezione. Tale incorporazione sacramentale fa del battezzato un figlio di Dio e lo innesta nel Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa.

“Per il fedele laico – ha detto il Concilio Vaticano II – vi è una vocazione specifica che deve contrassegnare la sua presenza all'interno della Chiesa e – come dice Papa Francesco – di Chiesa in uscita capace di essere nel mondo quale lievito di speranza, senza lasciarsi sedurre da una mondanità spirituale”.

Inoltre la missione specifica del fedele laico è quella di esercitare la vocazione all'apostolato “per il bene degli uomini e a edificazione della Chiesa” con la libertà dello Spirito Santo il quale spira dove vuole e il loro campo è quello di evangelizzare e santificare gli uomini animando e perfezionando con spirito evangelico l'ordine temporale. Il fondamento sul quale poggia anche la missione del fedele laico all'apostolato è il sacerdozio comune che il Battesimo gli conferisce rendendolo partecipe di quello di Cristo.

In questi due ambiti, Chiesa e mondo, il fedele laico personalmente o comunitariamente deve essere colui/colei che si prende cura della famiglia materiale e spirituale e del vissuto quotidiano e come sottolinea Papa Francesco “tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura del popolo e del mondo in cui viviamo”.



L'invito di Papa Francesco

In vari appelli Papa Francesco non si stanca mai di invitare i fedeli laici ad “essere Chiesa/comunità evangelizzatrice che sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi... Questo è il vostro cammino: Chiesa in uscita, laicato in uscita. Abbiamo bisogno di laici ben formati, animati da una fede schietta e limpida la cui vita è stata toccata dall'incontro personale e misericordioso con l'amore di Cri-

sto Gesù. Abbiamo bisogno di laici che rischiano, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vanno avanti. Abbiamo bisogno di laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccolezze della vita”.

Modalità e percorsi

La recente Assemblea Missionaria 2018 tenuta al Seraphicum ha tracciato alcune modalità per iniziare un nuovo percorso di animazione missionaria coinvolgendo i fedeli laici delle nostre realtà pastorali a collaborare con gli Animatori provinciali. In quell'occasione, stimolati dalle due relazioni del Prof. Marco Bartoli e di Fr. Jaroslaw Wysoczynski sul tema "Laici, protagonisti della missione", è stato tracciato il percorso del cammino con alcune proposte operative che indicano le prospettive future. In particolare:

Ogni Animatore provinciale si sforzi di creare attorno a sé un gruppetto di laici motivati, individuando due o tre persone in ogni comunità o parrocchia come punto di riferimento per l'animazione in loco. Queste persone possono essere scelte nei gruppi parrocchiali, nell'OFS, nella MI e nei movimenti (e ve ne sono tante!). Una volta individuate bisognerà creare in loco una piccola equipe (circolo, cellula, sentinella missionaria) che sarà di valido supporto assieme all'Animatore per portare avanti tutta l'animazione missionaria a livello locale.

Così facendo, l'Animatore in ogni comunità avrà un punto di riferimento e nel suo piano di visite periodiche troverà in ogni comunità quel piccolo gruppo che gli servirà come appoggio e lievito di fermento all'interno di quella realtà. Questo



gruppetto può organizzare durante l'anno alcune iniziative missionarie tese ad aiutare concretamente le nostre missioni (mostre, pesca di beneficenza, spettacoli, cene benefiche, ecc.).

Dopo qualche periodo di rodaggio l'Animatore potrà scegliere una persona per ogni comunità e creare a livello provinciale l'equipe missionaria che in sinergia con la figura dell'Animatore diventa stimolo per tutta la fraternità. Naturalmente l'Animatore può anche coinvolgere qualche confratello per portare avanti tutta l'animazione (così come avviene in qualche Provincia italiana). Realizzato questo cammino si potrà passare ad una fase formativa con corsi e incontri mirati.

Verifica nell'Assemblea annuale di Febbraio

Per incidere maggiormente nello stile comunionale di animazione missionaria, tutti i laici coinvolti nelle singole realtà e individuati durante l'anno dall'Animatore vengano invitati per essere presenti nelle tre giornate di Assemblea annuale che si tiene nel mese di Febbraio a Roma. Sarà questa l'occasione per verificare il cammino realizzato all'interno delle Province e Custodie, ma soprattutto per uno scambio esperienziale al fine di una emulazione reciproca e di una reale e incisiva azione missionaria all'interno delle realtà in cui ognuno opera e svolge la propria attività.

E' questo l'impegno di ogni Animatore: con il valido supporto dei laici si potrà incidere maggiormente in una animazione al passo dei tempi e in comunione con il nuovo volto della Chiesa di Papa Francesco.



Convegno missionario al Seraphicum - 10 marzo 2018

BURKINA FASO IN CATTEDRA

per raccontare la crescita della Missione

La Missione ha fondato e mantiene, grazie a numerosi benefattori e ultimamente anche con l'aiuto del Ministero della Salute del Burkina Faso, un grande centro medico chiamato "CREN", diventato ultimamente un ospedale. La Ong "Emergenza sorrisi" è impegnata insieme ai frati, per affrontare i problemi di salute della



Fr. Tomasz

cordiale e beneaugurante pensiero. Egli auspica che codesta famiglia religiosa possa continuare la generosa opera di diffusione del Vangelo ed il costante sostegno alla chiesa in Burkina Faso, privilegiando sempre i poveri ed operando nelle periferie geografiche ed esistenziali con il prezioso impegno di evangelizzazione e di promozione umana".

Da parte dei Frati erano presenti il Vicario dell'Ordine, i due Ministri provinciali di Varsavia e dell'Abruzzo, i Frati del Seraphicum, l'Assistente generale AFCOF, il Segretario generale per l'Animazione Missionaria e il Vescovo ausiliare di Roma Mons. Gianrico Ruzza.

Erano inoltre presenti le autorità del Burkina Faso: il Sig. Nicolas MEDA Ministro della Salute, altri ufficiali dello stesso ministero e numerose altre personalità interessate alla tematica della promozione umana, della collaborazione e aiuto per il bene dei poveri e bisognosi del Burkina Faso.



popolazione locale e i loro bisogni più emergenti nella zona più povera del paese.

L'ospedale (iniziato dapprima come piccola farmacia parrocchiale) opera dal 2003 ed offre assistenza sanitaria alla popolazione nei seguenti servizi: pronto soccorso (è situato presso una delle strade principali del paese), medicina generale, cura dei malati di AIDS, reparti di maternità e di recupero nutrizionale per i bambini malnutriti.

Nel programma del futuro sviluppo, si prevede di introdurre anche i reparti di radiologia e chirurgia. L'ospedale è indispensabile per la zona in cui è situato; solo nel 2017 ha provveduto a 12.815 visite mediche di adulti, a 4.000 visite di bambini, a 1.090 ricoveri, a 196 parti. L'Ospedale rappresenta l'unico riferimento per le problematiche sanitarie degli abitanti della zona (circa 112.000 persone).

Per l'occasione di questo convegno, Papa Francesco ha inviato le seguenti parole di incoraggiamento: "Sua Santità Papa Francesco rivolge il suo



Sopra - Fr. Tadeusz Swiatkowski nella sua relazione.

Sotto - il Ministro della Salute di Burkina Faso Nicolas Meda e l'Ambasciatore di Burkina Faso presso la Santa Sede.



Il Centro Missionario incontra i formandi

A SCUOLA DI MISSIONARIETA' **con i giovani nelle CASE di formazione** **dell'area FIMP**

Nel mese di aprile, prima di scendere per il quinto anno sulle banchine del Tevere, il nostro Centro FIMP, nell'ambito dell'animazione missionaria tra i giovani, ha incontrato più di 100 giovani nelle case di formazione dell'area FIMP: al **Postulato** di Osimo, al **Noviziato** del Sacro Convento di Assisi, al **Post Noviziato** del Francesciscanum di Assisi, al **Collegio Internazionale-Seraphicum** di Roma e con i **sacerdoti studenti** della Vigna-Roma. Prossimamente incontrerà le case di formazione in **Romania**, il Postulato di **Brescia** e il Post noviziato di **Padova** (ottobre/novembre).

E' stato per i giovani un bagno di missionarietà... e per noi un'occasione per parlare loro di animazione missionaria, per conoscere da vicino la vita e l'attività del Centro FIMP, per essere informati sul lavoro che si porta avanti nel dialogo con i missionari sparsi nelle giurisdizioni dei 40 paesi del mondo. Inoltre è stata portata la testimonianza dell'animazione missionaria del Centro sulle banchine del Tevere con la "evangelizzazione di strada" e l'esperienza di alcuni giovani che hanno trascorso un mese nella terra dei Martiri del Perù.

I formandi hanno ascoltato il Direttore del Centro Fr. Paolo Fiasconaro, che si relaziona periodicamente con gli 11 Animatori missionari che vivono nelle Province e Custodie dell'area FIMP.

E' stato riscontrato tanto interesse dei giovani, spesso lontani dalle nostre realtà missionarie dimostrando tanta voglia di approfondire e di entrare anche loro in una missionarietà convinta e condivisa con i nostri confratelli missionari.

Abbiamo visto i volti dei giovani desiderosi e appassionati di quello spirito missionario così come lo vuole Papa Francesco. In qualche Seminario è stato proposto di costituire un piccolo gruppo di studenti (circolo missionario) con l'intento di tenere viva l'animazione e il desiderio di "partire" una volta terminati gli studi.



Con i Postulanti ad Osimo



Con i Novizi al Sacro Convento-Assisi



Con i Chierici al Franciscanum



Con gli studenti del Seraphicum



Frați del Seraphicum in ascolto



Con i frati nel Convento della Vigna-Roma

Ogni incontro si è concluso con la proiezione del video, realizzato dal Centro Missionario, sulla vita del confratello Frei Antonio Sinibaldi: una proposta concreta di missionarietà e di testimonianza fino al dono della vita. Era infatti il 1987 quando Frei Antonio con 17 ragazzi della sua parrocchia di San Luis in Brasile, durante una traversata in barca, è stato colto da un naufragio ed ha salvato i giovani che non sapevano nuotare. Alla fine, stremato dallo stress, è morto sulla spiaggia.

Del confratello missionario è in corso in Brasile il processo di beatificazione. Emblematica la frase pronunciata da lui qualche giorno prima del naufragio: *"Sono pronto a dare la vita per voi giovani"*.

Il suo esempio, la sua testimonianza di vita e l'eroico sacrificio nel donare la vita per i suoi 17 giovani della Parrocchia, è rimasto scolpito nel cuore dei nostri giovani formandi e certamente sarà di valido stimolo per vivere la missionarietà nella fedeltà al Vangelo e all'eredità che ci ha lasciato il nostro fondatore San Francesco. (P.F.)



Il Direttore del Centro durante gli incontri

Il racconto di due volontarie in Terra Santa

ELISA E GIULIA A BETLEMME

"UNA ESPERIENZA MISSIONARIA CHE CI HA CAMBIATO LA VITA"

"All'inizio dell'essere Cristiano, non c'è una decisione etica, o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che da alla vita, un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva!" (Benedetto XVI)

ELISA

Mi chiamo Elisa, ho quasi 30 anni e sono della Provincia di Ravenna.

L'anno scorso ho preso una decisione che mi ha cambiato la vita, e come disse papa Benedetto, non perchè mi fosse venuta una grande idea, ma perchè volevo incontrare quell'avvenimento che ti cambia la vita: Gesù.

Io Gesù l'avevo già incontrato nella mia vita, ma non gli avevo mai permesso di cambiarmela. Avevo una vita impegnata tra parrocchia e lavoro, ma sentivo che c'era sempre qualcosa che non tornava, ed in me cresceva il desiderio di dedicare il mio



tempo mettendomi a servizio di qualcuno, e impegnandomi di più nella preghiera.

Così, grazie all'aiuto di fr. Valerio, Segretario del Centro Missionario dei Frati Minori Conventuali del nord Italia, ho deciso di mettermi in cammino per verificare se la missione potesse essere una strada per me e così, a settembre, ho deciso di licenziarmi per poter vivere un'esperienza di volontariato missionario a Betlemme per un periodo di tre mesi.

Non sapevo nulla di cosa mi stesse aspettando, non sapevo dove avrei dormito, oppure dove sarei andata a fare servizio... mi dovevo semplicemente affidare!

Le prime settimane non sono state semplici, soprattutto per due eventi: la morte di un caro amico in Italia, e la morte di un bimbo nella casa dove andavo a fare servizio. Attraverso questi due fatti, ho capito due cose: la prima è stata la mia inutilità, io non ero lì per salvare nessuno, semplicemente ero lì per aiutare qualcuno; la seconda che i rap-



porti che noi curiamo, ai quali teniamo così tanto, non sono nostri, ci vengono donati per ricordarci di chi sono - Chi me l'ha mandato quel regalo? - e se quel rapporto, quel regalo, non mi aiuta a stare più attaccata a Dio, allora che senso ha?

Andando avanti nelle settimane, ho potuto toccare con mano che ogni aspetto della mia giornata era accompagnato e portato avanti da Qualcuno che mi amava e continua ad amarmi per quella che sono.

In particolare l'ho scoperto attraverso gli occhi di suor Giuseppina, che da 5 anni è allettata e riesce a muovere solo le mani, che comunica solo con poche parole, solo quando riesce. Una sera le stavo leggendo il vangelo, ed a un certo punto ha esclamato: "Ma quant'è bello?" con due occhi innamorati, che ancora oggi non riesco a descrivere a parole! Ed il mio pensiero è stato: "Ma come, tu che hai donato la tua vita a Lui, che hai 86 anni e sei messa così, hai ancora quello sguardo? Ma quant'è grande il suo amore?".

Non dovevo aspettare molto per scoprire anch'io qualcosa di quest'amore, perché di lì a breve un viaggio a Nazareth avrebbe smosso definitivamente la mia vita, attraverso lo sguardo di due memores del movimento di Comunione e Liberazione: il primo mi ha fatta vedere come noi siamo chiamati ad essere come il Cireneo, partecipando alla salvezza del mondo, portando ognuno la croce, impegnandoci per il compito al quale ognuno di noi è chiamato; per me è stato chiaro che il mio stare lì a Betlemme non era per fare grandi cose, ma per esserci con tutta me stessa nelle cose che facevo, che mi venivano chieste di fare, anche nei lavori più umili come dividere le olive in cucina, cambiare pannolini, stirare, giocare... Il secondo, mi ha fatto vedere la bellezza della verginità nelle relazioni, ovvero se la verginità è il modo di possedere di Cristo, vuol dire che è un modo più potente di possedere la realtà, per questo faccio un esempio che a me è servito molto: "E' più tuo un libro se te lo appiccicato in fronte, o se lo tieni ad una certa distanza e lo leggi?". In quel momento ho capito un modo nuovo e più maturo di vivere le relazioni con gli altri, ed ho compreso che anche questi incontri fatti a Nazaret non erano a caso, ma erano dei regali che mi stava facendo Dio!

Da quel giorno niente è stato più come prima, infatti ho cominciato a vivere i miei atteggiamenti nei miei servizi e nei rapporti con gli altri in modo completamente diverso, con la consapevolezza e la certezza che Dio mi ama davvero.

Mi ha amato attraverso suor Lara che, nell'ulti-

ma settimana, dove non facevo altro che piangere perché non volevo tornare a casa (sia perché lì stavo bene, sia perché a casa non sapevo cosa mi aspettasse, non avendo più un lavoro, ect.), mi disse guardandomi negli occhi: "Guarda che se piangi, vuol dire che questi mesi li hai vissuti come andavano vissuti e che non sono stati inulti, e tu hai avuto la grazia di stare 3 mesi sul monte Tabor, ora Gesù ti chiede di andare con Lui a Gerusalemme, sapendo ciò che a Gerusalemme deve accadere, ma con la certezza che alla fine c'è la resurrezione". Mi ha amata attraverso i miei compagni di casa, che mi hanno ricordato che se Dio c'era stato lì, ci sarebbe stato anche in Italia, per cui di cosa dovevo aver paura?

Mi ha amato attraverso le donne di Betlemme, che mi hanno accolta e aiutata in qualunque cosa!

Sono passati ormai 5 mesi da quando sono tornata, e non sono stati mesi facili, ma ho visto che i frutti dell'esperienza di Betlemme sono stati talmente grandi e veri che non sono rimasti chiusi nei ricordi, infatti quell' Amore di Dio che ho incontrato nei tanti volti, me lo porto ancora dentro e lo sento presente in tutto quello che faccio!

GIULIA

Mi chiamo Giulia, ho 27 anni, sono un'infermiera e vivo in Provincia di Padova.

Il mio sogno nel cassetto è sempre stato quello di poter vivere un'esperienza di volontariato missionario; magari mettendo insieme il mio lavoro e il poter aiutare persone bisognose. Così dopo un bel po' di ricerche, sostegno e aiuti, facendo un cammino di preparazione con il Centro Missiona-



rio dei Frati Minori Conventuali della Provincia Italiana Sant'Antonio di Padova, sono riuscita a realizzarlo partendo un mese per la Palestina da sola!, tra i mesi di gennaio e febbraio.

Ho alloggiato nella cittadina di Betlemme e respirato tutte le contraddizioni e la magia che la caratterizzano. Lì ho conosciuto e stretto amicizia con altri giovani volontari che, come me, nel loro piccolo sognano di fare qualcosa di buono per le persone che vivono lì.

Con loro ho condiviso molti momenti di vita quotidiana, semplici ma preziosissimi: cucinavamo, facevamo le pulizie, la spesa, mangiavamo tutti insieme a tavola come una piccola famiglia. Era bello e rassicurante sapere che sola e così lontano da casa, potevo contare su persone buone e amiche; era bello la sera riunirsi intorno a pite calde, maqluba, hummus e falafel e poter raccontare la propria giornata e raccontarsi.

La mattina mi dedicavo alle signore anziane che vivono nella stessa struttura in cui alloggiavo, al piano superiore. Arrivavo dalle scale e già le sentivo recitare il rosario e cantare ed era una gioia per me iniziare così la giornata, perché quei suoni e quelle cantilene mi hanno poi accompagnato per tutto il periodo trascorso lì. Sono diventate un po' come la colonna sonora in arabo del mio viaggio. Sono partita con un sacco di aspettative su cosa avrei fatto, soprattutto di prettamente infermieristico: prima di partire già mi immaginavo impegnata a medicare, reperire accessi venosi, diluire flebo, ecc... in realtà niente di tutto questo!.

Le piaghe e le ferite c'erano ma i presidi erano scarsi o inesistenti, gli ausili rotti e inadatti, l'igie-

ne completamente da rivedere. Mi sentivo frustrata perché era come remare controcorrente in una realtà che da sempre andava così.

Parlando con gli altri volontari che avevano vissuto prima di me, al loro arrivo, tutte queste sensazioni, ho capito piano piano che io non ero lì per cambiare il mondo ma semplicemente per fare del mio meglio come potevo in quel momento e situazione, e con quei pochi mezzi di cui disponevo.

Ho capito che la mano di un volontario è come una goccia nel mare: piccolissima ma preziosissima. Non gli è chiesto di fare miracoli, ma che il più delle volte basta un sorriso, una carezza o un abbraccio perché accadano.

Non ho mai ricevuto tante benedizioni in vita mia come da quelle persone.

Il pomeriggio invece mi recavo all'istituto Effetà di Betlemme, che accoglie 176 bambini/e sordomuti. Qui un team di insegnanti e logopedisti li aiuta a parlare.

Subito mi sono chiesta come mai fosse presente un numero così alto di bambini con disabilità (anche di altro tipo), e la risposta è stata nei matrimoni palestinesi tra consanguinei, dovuti anche al fatto che a queste persone è vietato spostarsi liberamente nello stato di Israele, costretti a vivere segregati nei territori in cui attualmente si trovano: c'è il costante pericolo di dover fuggire anche dalla continua espansione, occupazione e colonizzazione ebraica.

Questo è solo uno dei tanti soprusi da cui il popolo palestinese è schiacciato. La realtà è che c'è un popolo ormai ghettizzato, quello palestinese, ed uno che per aumentare la propria sicurezza e forza si sta ghettizzando da solo, quello israeliano. Il discorso sarebbe lunghissimo ma mi piace poter raccontare che in un paese segnato dai checkpoint, dalle perquisizioni, dal sospetto e a poche centinaia di metri dal famoso "muro"; esiste questo meraviglioso istituto dove al suo interno cadono tutti i muri!.

Io stessa mi chiedevo: come farò a comunicare con questi bimbi dato che non conosco una parola d'arabo? Come faranno loro a parlarmi se non possono udirmi? Eravamo disabili entrambi, ciascuno con la propria mancanza!

Ma loro mi hanno insegnato che esiste un linguaggio universale fatto di sorrisi, carezze e abbracci che tutti possono parlare e capire.

L'espressività unica che avevano i loro piccoli corpi più di qualche volta mi ha commosso, e fatto pensare che se l'udito era il senso che a loro man-



cava, beh!, ne avevano sviluppato un'altro ben più importante ed era la loro capacità di voler bene e farsi amare.

Anche la gente del posto era speciale: ero partita dubbiosa e con qualche pregiudizio, e anche i miei genitori erano preoccupati.

Invece ciascuna persona che ho conosciuto si è rivelata buona e gentile con me.

Avevo imparato, tornando a casa la sera, che ciascun negoziante della via mi avrebbe salutato sorridendo e chiesto "Kayf halik?" (Come stai?) ed io avrei risposto "Alhamd lillah mabsouta" (Grazie a Dio bene); e ancora "Allah ybarek fik" (Che Dio sia con te).

Qualcuno mi avrebbe invitato a bere il the alla menta o il caffè arabo dentro alla propria bottega, e mi avrebbe raccontato la propria vita e presentato la sua famiglia. E se mi avesse chiesto: Tornerai un giorno? lo avrei risposto "Inshallah" (Se Dio vorrà).

E io ci spero davvero un giorno di poter tornare e rivedere e riabbracciare "le mie nonne" e "le mie bimbe". Un mese è passato in un lampo ma ringrazio Dio di aver potuto conoscere questa gente e vivere con loro, nella loro terra.



PROSSIMAMENTE

LA SEDE E GLI UFFICI DEL NOSTRO CENTRO MISSIONARIO SARANNO TRASFERITI NELL'EX CONVENTO DI SANTA DOROTEA NEL CUORE DI TRASTEVERE-ROMA.

Questo il nuovo indirizzo:

**CENTRO MISSIONARIO
FRANCESCO ONLUS
VIA DI SANTA DOROTEA, 23
00153 ROMA**

Il racconto del Delegato provinciale OFMConv del Cile

CONCLUSA L'ESPERIENZA MISSIONARIA di una FAMIGLIA Italiana *FIDEI DONUM* per quattro anni in CILE

Fr. Tullio Pastorelli *



Sono fr. Tullio Pastorelli, Delegato dei Frati Minori Conventuali della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova in Cile e vengo a voi per presentare l'esperienza missionaria di una famiglia italiana nella nostra missione del Cile.

La famiglia Macca (Salvatore e Angela, giovani francescani dell'Ordine Francescano Secolare della Diocesi di Ragusa) ha prestato servizio come famiglia fidei donum per ben quattro anni nella nostra parrocchia di San Francesco di Copiapó in Cile (Diocesi di Copiapó), e in maniera specifica nell'azienda San Pedro, e a fine gennaio 2018 ha terminato il servizio missionario, rientrando in Italia il 13 di febbraio u.s.

Presento brevemente l'esperienza missionaria della famiglia Macca in Copiapó. Salvatore e Angela, da giovani sposi, quattro anni fa (fine gennaio 2014) sono partiti dalla Sicilia, Dioce-

si di Ragusa, alla terra di Atacama nella Diocesi di Copiapó e con entusiasmo, fede, semplicità francescana e disponibilità si è messa al servizio della piccola comunità cristiana locale di circa 300 famiglie. La famiglia Macca, in questo tempo missiona-



La famiglia Macca, Francescana Secolare della Diocesi di Ragusa

rio, è stata a stretto contatto con la fraternità dei frati che vive nella città di Copiapó e seguita a livello spirituale da un frate della comunità conventuale, con visite al convento e ritiro spirituale mensile con fr. Fabio Mazzini.

Salvatore ed Angela si sono occupati sia dell'animazione spirituale e pastorale, sia dell'animazione sociale, dell' "Hacienda san Pedro" che dista circa 25 Km dalla città di Copiapó, in pieno deserto d'Atacama (il più arido del mondo). Sono arrivati in due e in questi quattro anni sono nati, in Cile, due bei bambini: José e Soave.

In particolare il servizio è stato:

- l'iniziazione cristiana, con la catechesi con i bambini, la catechesi con gli adulti, la preparazione ai Sacramenti del Battesimo, Eucarestia e Cresima;
- la visita e l'accompagnamento spirituale delle famiglie del settore;
- l'animazione liturgica durante le liturgie settimanali, il Santo Rosario, la Settimana Santa, le processioni, ecc.;
- nell'ambito del sociale aiuti alle famiglie in necessità, in modo specifico durante le due alluvioni che hanno colpito la regione d'Atacama nel marzo 2015 e nel maggio 2017;
- animazione dei campi estivi per bambini;
- sviluppo sociale con l'idea di una feria tipica in san Pedro, e molte altre attività sociali;

La giovane famiglia si è prodigata anche a ampliare e rinnovare le strutture adiacenti alla cappella san Pedro, ampliando un salone per il ritrovo della gente e per le varie attività sociali e pastorali; è stata ristrutturata la cappella stessa, che da anni era stata lasciata in abbandono. Ora nella struttura della cappella si trovano la casa, dove viveva la famiglia Macca, il salone inaugurato l'anno scorso e la cappella benedetta nel mese di novembre 2017.

Il loro inserimento nel settore ha facilitato la partecipazione attiva delle persone alle attività della comunità affinché potessero sentire più vicina la presenza di Dio anche nei momenti più difficili o di solitudine a cui la vita nel deserto sotto-



La Fam. Macca con i frati della Delegazione del Cile.

pone; ha aiutato a conoscere e ad accrescere i valori della fede cristiana e, allo stesso tempo, la famiglia è stata punto di riferimento religioso, e non solo, per molti che necessitavano e desideravano crescere nel cammino di fede e umano.

Per noi frati l'esperienza di laici in missione e in particolare di una famiglia giovane è stato molto positivo e arricchente sia a livello pastorale, sia fraterno, che ci ha visti impegnati direttamente nella collaborazione stretta con dei laici; in una parola ci siamo sentiti "Chiesa completa" inviata ad annunciare il Vangelo e condividere gioie e fatiche con il popolo di Dio, spesso dimenticato, abbandonato alla periferia del mondo.

* Delegato OFMConv del Cile



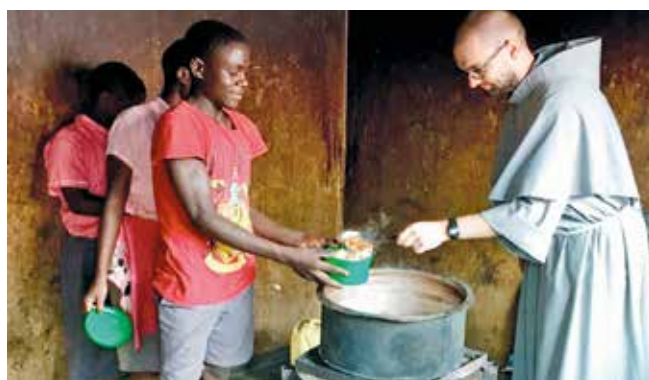
Fra Tullio Pastorelli durante una festa con i giovani della parrocchia

UGANDA

IL RINGRAZIAMENTO DEI FRATI E DEI BAMBINI PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA DI KABUNZA-KAMPALA



Nei volti dei bambini e dei frati della Missione si legge la gioia per gli aiuti del Centro Missionario e dell'Estate Romana sul Tevere per la Scuola che sta diventando sempre più bella



2018- 50° di Sacerdozio del confratello Missionario OFMConv

P.Gastone Pozzobon

infaticabile apostolo dell'Amazzonia

Compie 50 anni di sacerdozio in questo 2018 il confratello *Fr. Gastone Pozzobon*, 75 anni, dei quali 15 c. trascorsi in Africa e da 15 anni in Amazzonia-Brasile.

Un vulcano di idee e di passione missionaria dedicata alla sua gente che ama con l'amore del pastore per le sue pecore... fino a "sentirne l'odore quotidiano". Il Vescovo e i Superiori lo hanno inviato nella vasta terra amazzonica e nella sua parrocchia vi sono 53 comunità sparse in un territorio di quasi 10 mila km quadrati con 25 mila anime, 120 catechisti e la comunità più lontana dista 200 km. Molta gente non è iscritta all'anagrafe e basti pensare che l'ospedale più vicino alla missione dista 550 km e la diocesi, con 52 sacerdoti, è lontana 600 km. Eppure in questa complessa realtà *Fr. Gastone* vive le sue giornate con una carica interiore e tanta voglia di diffondere la Parola di Dio. Si alza la notte alle 4,00 e dopo 2 ore di preghiera, alle 6,00 tiene la sua meditazione alla radio e dà gli avvisi pastorali a tutte le 53 comunità. Poi con il suo camper visita i villaggi e celebra 3 Messe al giorno.

Attualmente sta portando avanti diversi progetti, con l'aiuto della Caritas Antoniana e di Associazioni benefiche italiane, con l'intento di autosostenere gli abitanti dei villaggi che mancano di aiuti economici.

Questi i progetti già operativi: 1) cisterna di essiccazione del caffè di 120 sacchi al giorno che poi viene venduto nei mercati; 2) allevamento di 30 vitelle che producono latte; 3) 2 mulini per la molitura del mais; 4) aiuto ai bambini denutriti e assistiti in ambulatorio; 5) aiuto ed educazione all'agricoltura sostenibile.

In questi mesi di maggio e giugno *Fr. Gastone* è in Italia ospite dei conventi di Camposampiero, Roma-S.Teodoro e S.Giacomo alla Lungara e del Centro Missionario. Nella comunità di S.Giacomo ha presieduto la Messa di ringraziamento per i 50 anni di sacerdozio ed ha concluso la sua visita a Roma incontrando il Santo Padre e manifestando la gioia e il ringraziamento per l'indizione, nell'ottobre 2019, del Sinodo dell'Amazzonia.

Al caro Fr. Gastone gli auguri sinceri del Centro Missionario!



Fra Gastone nell'incontro con Papa Francesco il 9 maggio u.s.



Nella chiesa di S.Giacomo, la celebrazione per il 50° di sacerdozio



Fra Gastone con il Direttore del Centro Fr. Paolo Fiasconaro

PROGETTO ROMANIA

ATTIVITA' SOCIO-EDUCATIVE NELLA PARROCCHIA DI LUIZI-CALUGARA

Luizi-Călugăra è un paesino di campagna vicino la città di Bacău in Romania.

Qui la maggior parte delle famiglie giovani sono disperse a causa del lavoro (tanti se ne vanno all'estero) e i figli restano o solo con un genitore o con i nonni, versando in condizioni economiche o socio-sanitarie molto precarie. A questo, spesso si sommano altre problematiche come alcolismo e mancanza di lavoro, non dando, così, ai bambini della zona una condizione serena di vita.

Nella Parrocchia San Francesco di Luizi si è così pensato di avviare un'attività di Oratorio fornito di mensa, dove ogni giorno dopo la scuola arrivano 40 bambini tra 6 e 10 anni, che restano dalle 12.30 fino alle 16.30 per mangiare, fare i compiti per il giorno seguente, giocare, socializzare, imparare a condividere e crescere insieme. Vengono organizzate anche diverse attività culturali (spettacoli per diverse occasioni) e uscite. L'animazione viene fatta sotto la diretta responsabilità di padre Marius Alistar, frate conventuale della comunità parrocchiale di Luizi Călugăra, e Angelica Biru, laica

impegnata nella parrocchia, aiutati, poi, da un cospicuo numero di volontari che si alternano.

L'obiettivo del progetto è offrire un servizio costante e continuo, per accogliere e offrire un'educazione per l'infanzia in vista di una crescita più adeguata dal punto di vista sia intellettuale che umano e spirituale. I risultati attesi sono il miglioramento a livello scolastico e l'integrazione sociale.

Non per ultimo, l'intenzione dei frati responsabili del progetto è quella di sensibilizzare l'intera comunità locale verso i valori di educazione e dignità umana per sostenere sempre più questa iniziativa, anche economicamente.

Per fare questo si ha bisogno, però, di un aiuto economico, sia per la mensa sia per le diverse attrezzature dell'oratorio, che possano sostenere il progetto fino al momento di una sua propria sostenibilità.

Costo del progetto: Euro 6,000 all'anno.



PROGETTO BURKINA FASO

ELETTRICITÀ E ACQUA POTABILE PER IL CENTRO MEDICO SAN MASSIMILIANO KOLBE DI SABOU

I Frati Minori Conventuali durante questi primi 16 anni di missione in Burkina Faso hanno deciso di sviluppare in modo progressivo il Centro Medico S. Massimiliano Kolbe (CMMK) situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso.

Il Centro Medico consta di:

1. CREN – Centro nutrizionale
2. Centro Medico (CM)
3. Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) – la fase attuale
4. Centro ospedaliero, come struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Il Centro San Massimiliano Kolbe offre assistenza sanitaria applicando tariffe che tengano conto della povertà della popolazione; le prestazioni sono gratuite per le persone che non hanno capacità reddituale.

Attualmente i servizi sanitari offerti dal Centro Medico sono limitati dalla mancanza di una rete elettrica fissa e di acqua potabile.

L'obiettivo del progetto in questione è proprio di



umentare la capacità e la qualità dei servizi offerti dal CMMK, ampliando le strutture, le attrezzature e le risorse umane così da permettere alla popolazione rurale un migliore accesso a cure di qualità.

Le fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo saranno:

- l'acquisto e l'installazione di apparecchiature per collegare l'impianto del CMMK con la società elettrica dello stato;
- la costruzione di un serbatoio di 5 mila litri;
- l'acquisto e l'installazione di una pompa solare.

I beneficiari diretti del progetto saranno 60 operai che lavorano nel Centro e il beneficiario indiretto sarà l'intera popolazione dell'area sanitaria di Boulkiemdé, composta da circa 107.000 persone, che potrà avere accesso ai nuovi servizi offerti dal CMMK.



Il costo previsto per l'intero progetto è di € 4.000,00 (quattro mila euro)

PROGETTO PERÙ

UNA NUOVA CHIESA A CIMBOTE DEDICATA AI MARTIRI DI PARIACOTO

In Perù nella città di Chimbote i frati conventuali hanno una Parrocchia e una Casa di ritiri chiamata "Pace e Bene".

Proprio all'interno del perimetro di questa Casa c'è il desiderio di costruire una cappella dedicata ai Martiri di Pariacoto, P. Michal Tomaszek e P. Zbigniew Strzalkowski, con l'obiettivo di promuovere il culto dei Martiri stessi.

La casa di ritiro ospita gruppi di pellegrini diretti a Pariacoto (sede della tomba dei Martiri), a volte anche molto numerosi, che chiedono di celebrare la Santa Messa e preghiere comunitarie durante la loro permanenza nella Casa "Paz y Bien". Non essendoci un luogo di culto adeguato spesso i pellegrini devono desistere dal loro intento o adattarsi nel giardino che circonda la casa, ma non sempre il tempo lo permette.

Questo ampliamento delle infrastrutture esistenti con la costruzione della cappella potrebbe venire

utile anche alle persone che vivono nei dintorni della Parrocchia per svolgere alcune celebrazioni e soprattutto per i pellegrini che arriveranno dalle differenti parti del mondo per la preparazione alla visita alla tomba dei Martiri.

Una cappella che potesse contenere 150 persone potrebbe essere la risposta a queste istanze.

Il progetto intanto è stato ben accolto sia dal Vescovo di Chimbote sia dalla Curia Provinciale di Cracovia.

Per il momento si stima che il costo totale potrà essere di euro 110.000 (cento dieci mila euro), anche se il progetto dettagliato è ancora in via di definizione da parte dell'architetto.

Il Centro Missionario invita i propri lettori a prendere in considerazione di supportare l'acquisto di tutto l'arredo sacro della Cappella per una quota totale di euro 5.000.



PROGETTO CUBA

UN PASTO CALDO PER LA MENSA DEI POVERI

Nella zona dove è situata la nostra parrocchia di San Pedro Apòstol di Matanzas nel quartiere di Versailles vi sono c. 30.000 abitanti, con frequenza alla Messa domenicale di c. 150 persone.

Molte famiglie sono emigrate in altri paesi e soprattutto negli Stati Uniti e l'invecchiamento della popolazione comincia ad aumentare. Molti anziani rimangono soli e la pensione non supera i 10 dollari al mese. Questa situazione precaria ha spinto i frati a realizzare una mensa per i poveri per alleviare le difficoltà di sostentamento. Molte persone non hanno i mezzi per vivere degnamente e la parrocchia viene incontro sia per le attività pastorali che per quelle caritative.

La mensa per i poveri

La parrocchia ha aperto una mensa distribuendo il pranzo due volte alla settimana per 30 persone ed

anche vi è uno spazio per il ritrovo diurno per gli anziani.

Oltre al catechismo per i bambini e per gli adulti, vi è un laboratorio di pittura e manualità e vengono distribuiti il vestiario, scarpe e indumenti da parte del gruppo Caritas. Tra le varie attività vi è anche un laboratorio di taglio e cucito da parte dei membri della Caritas e due volte alla settimana vi è un incontro per gli alcolisti anonimi.

La comunità parrocchiale contribuisce con il personale dei volontari (cucina e mensa per i poveri). Gli aiuti economici sono pochi e chiediamo la carità ai benefattori dell'Italia per venire incontro specialmente per la mensa e l'acquisto dei generi di prima necessità.

**Costo del progetto per la mensa dei poveri:
Euro 3,000 all'anno.**





Quando si stringono la mani cadono tutte le barriere

Brevi... dal pianeta missionario



BURUNDI - "Salvaguardate la pace e l'unità"

"Esortiamo tutti i Burundesi a salvaguardare l'unità e la pace" scrivono i Vescovi del Burundi in un comunicato sul referendum costituzionale del 17 maggio, che riguarda la riforma costituzionale per aumentare la durata del mandato presidenziale da 5 a 7 anni, con non più di due mandati consecutivi ricoperti dalla stessa persona. La riforma sta suscitando forti contrasti, perché gli oppositori la considerano un espediente del Presidente Pierre Nkurunziza per rimanere al potere per altri 15 anni.

Ricordando la svolta democratica impressa dagli Accordi di pace di Arusha che hanno messo fine alla guerra civile, i Vescovi sottolineano che dal 2015 la democrazia è in crisi. La nuova riforma della Costituzione, secondo i Vescovi, va contro la stessa Carta Costituzionale.



IRAK - "Non si può "silenziare" la Chiesa quando offre il suo contributo al bene comune"

La Chiesa non interviene direttamente sul terreno della politica. Ma non può essere silenziata quando interviene in merito a questioni e emergenze cruciali per la vita del popolo e del Paese. Lo ha ribadito con forza il Patriarca caldeo Louis Raphael Sako, rispondendo agli argomenti di alcuni critici che lo avevano accusato di intervenire indebitamente su questioni politiche, prima delle elezioni legislative di sabato 12 maggio. Il Patriarca Sako ha riaffermato il diritto degli uomini di Chiesa a intervenire in merito alle questioni che toccano

la vita della collettività, esercitando un ruolo positivo "a sostegno della coesione nazionale, a tutela dei diritti e delle libertà della persona", per favorire il radicarsi di un autentico Stato di diritto, del principio di cittadinanza.

ZAMBIA - L'impegno di un missionario che ha dato la sua vita per Cristo, la Chiesa e i poveri

I Missionari di Scheut (CICM), Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, offrono assistenza sanitaria alle vittime dell'HIV e AIDS in Zambia: molti di loro sono orfani, bambini senz'atetto che non hanno accesso all'assistenza sanitaria. Nel 2007 è arrivato in Zambia il missionario belga p. Pierre Ruquoy. Giunto nel paese africano in seguito a ripetute minacce di morte e all'espulsione dalla Repubblica di Santo Domingo, la CICM lo ha inviato in missione nella provincia centrale dello Zambia, dove non esisteva nulla, non c'era una parrocchia, una chiesa.

In questo luogo davvero inospitale il missionario ha fondato il Sunflower, un orfanotrofio che attualmente ospita oltre un centinaio di bambini e offre cibo e un ricovero ai piccoli più vulnerabili.



CINA - Il Santuario di She Shan accoglie migliaia di pellegrini nel mese mariano

Con una solenne celebrazione eucaristica, il più famoso santuario mariano cinese, il Santuario di She Shan, nella diocesi di Shanghai (Cina continentale), ha aperto il mese mariano. Il Santuario oggi ha fama mondiale grazie a Papa Benedetto XVI che ha composto e diffuso la sua "Preghiera a Nostra Signora di She Shan". Sulla vetta del Santuario vi è la statua della Madonna che sorregge in alto Suo Figlio, "presentandolo al mondo con le braccia spalancate in gesto d'amore" e indicando ai cattolici di "essere sempre testimoni credibili di questo amore, mantenendosi uniti alla roccia di Pietro su cui è costruita la Chiesa".

Come riferisce il sito Internet della diocesi di Shanghai, consultato dall'Agenzia Fides, oltre tremila fedeli hanno partecipato alla messa dell'apertura del mese, il 30 aprile scorso. mentre il 1° maggio una processione mariana di fedeli è giunta fino alla cima della montagna dove si trova la basilica dedicata alla Madonna.



I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

RACCONTI ED ESEMPI NEL CORSO DEI TEMPI

di **Fra Lorenzo Tucci, OFMConv**

Il presente volume costituisce una vasta e preziosa raccolta di storie e storielle, che abbracciano tutti i tempi e i luoghi con tanti personaggi della storia e della leggenda, iniziando dai nostri progenitori, fino ad oggi. Di otto capitoli, uno è dedicato ai bambini, prediletti dell'autore, e un altro è riservato al regno animale, dove fa parlare e dialogare le bestie, come fossero persone. La forma del libro, differente dai precedenti, avendo una forma ridotta, quasi tascabile, può essere portata facilmente dovunque da tutti. Il testo non è un fattarello utopico e speculativo, ma un manuale di studio, di ricerca e di riflessione. L'opuscolo attinge la sapienza e l'esperienza dalla fonte viva e briosa della vita umana, di ogni tempo e di ogni luogo. Tutti i racconti e gli aneddoti sono sorti dal vissuto, dalle varie conoscenze e dai tanti fatti e misfatti della vita umana e registrati dalla storia.

Ed. Palumbi, pp 215, Euro 10,00



CARLO MARIA MARTINI LA PAROLA OFFERTA A TUTTI

di **Giuseppe Casarin (a cura)**

L'originalità dell'antologia di scritti di C. M. Martini qui proposta assieme a una breve biografia, consiste nel fatto che i testi del cardinale sono disposti secondo le tappe e le tematiche principali degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio. Seguendo lo schema del "mese ignaziano", scandito in quattro settimane, vengono qui suggeriti testi che riflettono e riproducono i momenti salienti del libretto di sant'Ignazio, che vuole guidare la persona a comprendere ciò che Dio vuole da lei e a fare scelte coerenti. Una sorta di pellegrinaggio, di tappe ordinate e successive, nelle quali Martini, da vero discepolo del santo di Loyola, conduce il lettore con sapienza biblica, profonda spiritualità e umanità

Ed. Messaggero Padova, pp 108, Euro 9,00



50 ANNI DOPO HUMANAE VITAE

di **AA.VV.**

Chiesa, amore e vita: a 50 anni da *Humanae vitae* è cambiato qualcosa? La rivista non intende entrare nel dettaglio delle questioni sessualità, generazione e famiglia (paternità responsabile e metodi naturali), ma discute l'orizzonte antropologico e teologico entro il quale vanno comprese e ri-pensate per oggi.

Papa Francesco è prete dopo *Humanae vitae* e ben conosce tutta la vicenda e i successivi sviluppi, per cui quando ci dice che occorre inquadrare le questioni morali, ecclesiali e sociali classiche con uno sguardo non idealizzato (ma nemmeno ideologizzato) circa la realtà dell'essere umano non sta dicendo sciocchezze eterodosse.

Ed. Messaggero Padova,, Euro 9,50



GAUDETE ET EXSULTATE ESORTAZIONE APOSTOLICA

di **Papa Francesco**

L'esortazione del Papa è seguita da una corposa Appendice che contiene: un'antologia di testi di S. Francesco, S. Chiara e S. Antonio di Padova che correda paragrafo per paragrafo il documento. Questi santi francescani arricchiscono le intuizioni di Bergoglio con la sapienza della loro santità e danno vita a un testo di grande suggestione. L'antologia è curata dai francescani Fabio Scarsato e Alessandro Ratti.

Ed. Messaggero Padova, pp 144, Euro 2,50



PERSONE CHE DEVI CONOSCERE

di **Michela Murgia**

Questo libro è una sequenza di vicende che più normali di così non potrebbero essere. Dentro queste pagine ci sono persone che dovrete e potreste conoscere perché camminano per le stesse strade dove camminiamo tutti, fanno le stesse cose che facciamo noi e a qualunque sguardo superficiale apparirebbero del tutto prive di quella misteriosa luce di predestinazione che dovrebbe distinguere una persona speciale dalla massa di chi speciale non è.

Ed. Messaggero Padova, pp 240, Euro 20,00



GRÉGOIRE QUANDO LA FEDE SPEZZA LE CATENE

di Casadei Rodolfo

Sessantamila malati psichici accolti in 25 anni in quattro paesi africani. Pur non essendo né laureato in medicina né psichiatra di professione, Grégoire Ahongbonon ha compiuto un piccolo grande miracolo nel suo impegno fra Costa d'Avorio, Benin, Togo e Burkina Faso. Questo marito e padre di famiglia, un passato da imprenditore, è diventato un paladino degli «ultimi tra gli ultimi» in Africa: le persone con malattie psichiche, stigmatizzate due volte perché additate come vittime di stregoneria e spesso prigioniere di pseudo-santoni che le incatenano con disumanità nell'intento di «liberarle» grazie a sortilegi magici. La malattia psichiatrica in vari contesti africani significa emarginazione, catene, prigionia, limitazione della libertà. E un mare di sofferenza. Per Grégoire, «fino a quando ci saranno un uomo o una donna incatenati, tutta l'umanità sarà incatenata».

Ed. EMI, pp 176, Euro 16,00



WATER GRABBING LE GUERRE NASCOSTE PER L'ACQUA NEL XXI SECOLO

di Gianfranco Bologna

Non c'è solo il land grabbing, l'accaparramento della terra che fagocita, in particolare, il continente africano. Nella smania neoliberista di possedere le risorse naturali, anche l'acqua è diventata oggetto di scontri commerciali, tensioni sociali e guerre internazionali. Tanto più che l'«oro blu» sta diventando un bene molto prezioso: entro il 2030 una persona su due al mondo vivrà in zone ad elevato stress idrico. Già oggi multinazionali che imbottigliano l'«acqua del sindaco» rivendendola a peso d'oro mettono le mani su sorgenti, laghi e fiumi. Perché acqua ne serve molta, anzi moltissima. Per tutto. Per produrre la Coca-Cola servono ogni giorno 75 miliardi di litri di acqua. In queste pagine si viaggia dal Michigan del fracking al Bangladesh delle falde superinquinata, si percorre il Mekong «asediato» dal sale marino e si toccano con mano - in Swaziland, Brasile e altrove - gli effetti delle monoculture sulla possibilità, per i poveri, di avere acqua per mangiare, bere e lavarsi. In pratica, per vivere.

Ed. EMI, pp 240, Euro 19,50



SUL CAMMINO DI S. ANTONIO DIARIO DI UN PELLEGRINO

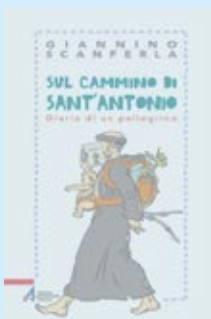
di Giannino Scanferla

Un diario minuzioso, ricco di descrizioni dettagliate, che narra chilometri di cammino solitario, dal Veneto alla Toscana, attraverso oasi naturalistiche, parchi regionali e meraviglie dell'arte. Unici compagni i ricordi che si accavallano, i pensieri e l'enciclica Laudato si' di papa Francesco.

Il viaggio di un uomo che da "peregrino", camminando per campi, calcando sentieri e carrarecce, superando torrenti e risalendo cortine montuose, sotto la calura opprimente di una torrida estate, ricerca il senso dell'esistenza nella religione, nella storia, nell'arte e nella natura dell'Italia minore.

Destinatari: tutti, soprattutto pellegrini che si accingono a partire

Ed. Messaggero Padova, pp 184, Euro 15,00



LA PARROCCHIA SECONDO L'EVANGELI GAUDIUM.

INTEGRARE, ACCOMPAGNARE, DISCERNERE

di Antonio Ruccia

Un percorso per le comunità che accettano la sfida lanciata da papa Francesco della nuova chiesa in uscita: passare da una Chiesa dei sacramenti a una comunità dai sacramenti. Questi tre vocaboli: integrazione, accompagnamento e discernimento costituiscono la spina dorsale su cui costruire una parrocchia/comunità da terzo millennio. Ecco un testo per quelle comunità parrocchiali che intendono camminare insieme come laici e come sacerdoti. Antonio Ruccia è presbitero dell'archidiocesi di Bari-Bitonto. Ha all'attivo già numerose pubblicazioni di carattere liturgico e pastorale.

Ed. Messaggero Padova, pp 168, Euro 14,50





VINCI L'INDIFFERENZA!

Donare il tuo 5x1000 al Centro Missionario Franceseano Onlus
NON TI COSTA NULLA!!!

Il tuo 5x1000 può fare molto: grazie a te il **Centro Missionario** sostiene progetti di solidarietà sociale, di promozione umana e di evangelizzazione nei 40 paesi in cui sono presenti i Francescani Conventuali.

Aiuta i nostri Missionari ad accogliere orfani, disabili e bambini bisognosi di cibo, acqua potabile, cure mediche e istruzione di base.

Poni la tua firma sulla prossima dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale n° 97749990582

5 Dona il tuo
x Mille

C.F. 97749990582

Centro Missionario Franceseano-ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia